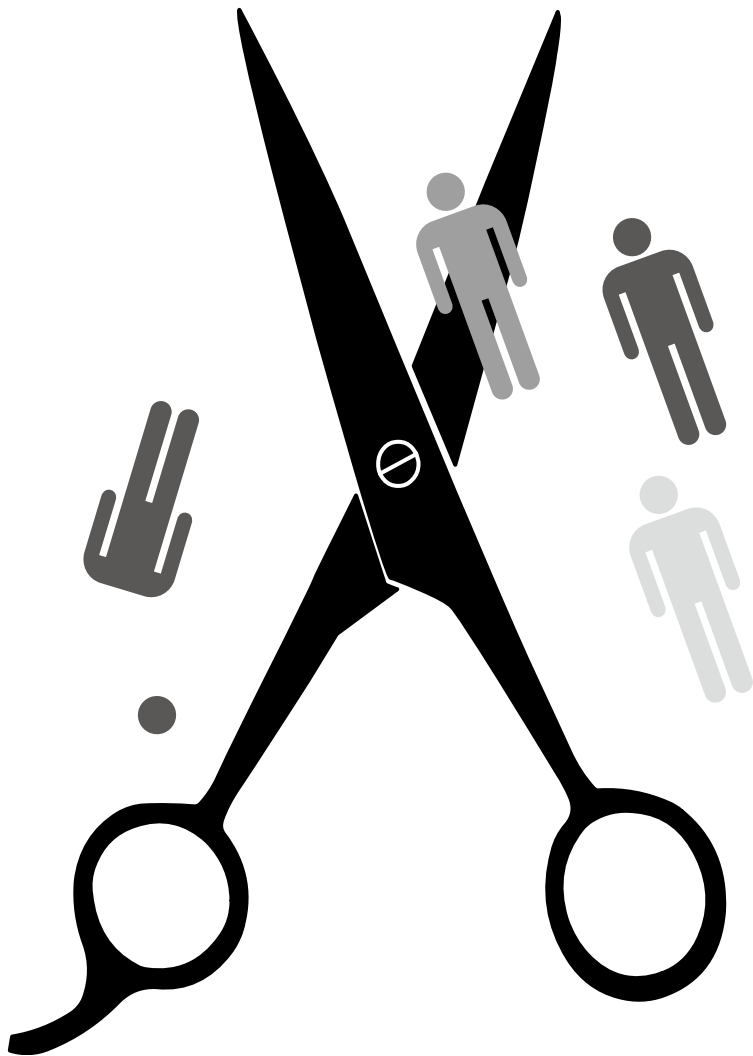


NONI
sulla nostra
PELLE!



STUDENTI **CRISI**



UNA SCUOLA PER CRESCERE **VS** VALUTAZIONE PIU' RIGOROSA

La Gelmini propone nuovi criteri di valutazione: più rigore! più serietà! più semplificazione! va dicendo in giro la ministra, ma sembra che non sappia bene di cosa parla. Infatti nella nostra scuola la valutazione è una delle cose meno serie che ci siano: voti dati a caso, interrogazioni farsa, criteri diversissimi a seconda della sezione o alla scuola che si frequenta, corsi di recupero inesistenti o inutili. Che sulla valutazione si debba fare qualcosa è un dato innegabile: l'attuale sistema dei debiti e dei crediti non funziona. I corsi di recupero innescano una rincorsa senza tregua alle carenze senza prevenirle e molto spesso le scuole offrono corsi limitati o inefficaci, per cui dobbiamo pagarci le lezioni private.

Ma siamo sicuri che la soluzione sia avere più rigore e voti più schematici? Se crediamo che la scuola sia una gara di sopravvivenza e i voti servano indicare quell'uno su mille che ce la fa (a prescindere da come e dal livello di partenza) allora sì. Ma al giorno d'oggi, per uscire dalla crisi, l'Italia ha bisogno di più persone formate e istruite possibili, per cui la valutazione dovrebbe servire a portare tutti verso lo stesso livello (alto) di competenze e conoscenze, e non a selezionare pochi eletti e lasciare gli altri in mezzo a una strada. Noi crediamo che la valutazione debba essere parte integrante del percorso di studi: uno strumento per comprendere a che punto si è, dove sono le carenze per colmarle tempestivamente e scoprire i propri punti di forza. Per favorire il successo scolastico di tutti!

PIÙ SOLDI ALLE SCUOLE PUBBLICHE

VS

SCUOLE FONDAZIONI

Il progetto di legge Aprea propone che le scuole si trasformino in fondazioni per poter gestire meglio le loro risorse economiche... ma di quali risorse stiamo parlando se i tagli del duo Tremonti-Gelmini le hanno prosciugate quasi tutte? Ma è ovvio, dai privati! Privati che, una volta finanziata la scuola, possono entrare a far parte dei suoi organi di governo, come prevede proprio la proposta dell'Aprea con l'istituzione dei consigli di amministrazione.

Qual è il risultato dell'operazione? Le scuole, rimaste senza fondi anche per le attività quotidiane, cercano finanziamenti dai privati e i privati possono investirci e controllarne l'attività. Una privatizzazione? Sì, forse, ma più che altro un vero e proprio smantellamento del sistema di istruzione pubblico. Infatti è tutto da dimostrare che in Italia ci sia qualche privato, in un momento in cui le fabbriche chiudono, disponibile a dare soldi alle scuole. Figuriamoci poi in posti sperduti di montagna, nelle isole o in alcune zone del sud. Quindi? Dove ci sono i soldi le scuole ci saranno, anche se semi-private, e dove non ci sono i soldi o chiuderanno o avranno un'offerta formativa a livelli minimi. La nostra Costituzione dice che la scuola deve essere garantita a tutti, e non aggiungiamo che deve dare tutti le stesse opportunità. L'unico modo per farlo e finanziarla di più e meglio, evitando gli sprechi, non certo chiudendola o rendendola privata!



ISTITUTI PROFESSIONALI E TECNICI PIÙ MODERNI

VS

CHIUSURA ISTITUTI PROFESSIONALI E TECNICI

La Gelmini dice di voler riformare gli Istituti tecnici e professionali, ma quello che propone realmente è di chiuderli. L'idea è la stessa della riforma Moratti: parte degli istituti tecnici diventano licei e gli istituti professionali si trasformano in qualcosa di molto simile ai corsi di avviamento al lavoro, con una qualità della didattica bassissima e l'impossibilità di accedere all'università. Ma mentre questo modello è ancora sulla carta, e diventerà realtà forse nel 2010, quello che vedremo da subito è la riduzione delle ore di laboratorio e degli stage negli istituti tecnici e professionali, anche a causa della scomparsa di decine di migliaia di tecnici e di personale qualificato. In questo momento servirebbe investire di più sugli istituti tecnici e professionali, per modernizzarli e attualizzarli, per dare più opportunità a chi li frequenta e a tutto il Paese. Il governo sceglie invece di chiuderli...

CONTRATTI PER STUDENTI E DIRITTO ALLO STUDIO

VS ABBANDONO DELLA SCUOLA

NUOVA DIDATTICA VS SMS E PAGELLE ONLINE

Si: hanno detto anche questa. E per farlo hanno scomodato tutti i media in modo che lo sapessero tutti... la ministra Gelmini e il ministro Brunetta hanno avviato un piano di innovazione che dovrebbe consistere nella possibilità per le scuole di mandare gli sms ai genitori quando siamo "assenti" e nella pubblicazione della pagelle online. Che dire, erano proprio le innovazioni che aspettavamo! Facciamo lezioni con le lavagne e i banchi dei nostri nonni ma avremo le pagelle online e forse chissà, diventerà obbligatorio per i proff iscriversi a Facebook e a Netlog per vedere se facciamo i compiti controllandoci l'aggiornamento di stato... Un computer in più a scuola e qualche metodo didattico un po' nuovo invece, grazie ai tagli, non li vedremo mai...

Chiediamo un rinnovamento vero della didattica, con il superamento della lezione frontale e l'utilizzo delle nuove tecnologie, degli strumenti di informazione e con l'aumento delle attività laboratoriali e sperimentali.

La crisi si fa dura e molto spesso entra anche nelle nostre case. In questo scenario è necessario abbattere tutti i costi collegati alla frequenza della scuola, come i trasporti e i libri di testo, perché non gravino sui bilanci delle famiglie e non rappresentino un ostacolo per chi vuole studiare ma non può permetterselo. Per il governo la priorità continua essere dare soldi alle scuole private e alle famiglie di chi ci va: è l'unica voce di bilancio dello stato ad essere stata tagliata e poi ripristinata integralmente dopo le proteste del Vaticano. Intanto la vita è più cara e i soldi non bastano più in molte famiglie, e per avere un po' di autonomia o per contribuire alle spese della famiglia spesso siamo costretti a lavorare, magari per qualche ora soltanto. E così ci si accontenta di lavori poco qualificanti, precari, magari anche in nero.

In certi casi, dopo aver iniziato a lavorare diventa difficile continuare ad andare a scuola, e così si abbandonano gli studi. Ecco perché sarebbe giusto che lo status di studente-lavoratore venisse riconosciuto in modo da avere condizioni e orari di lavoro che ci consentano di lavorare senza dover abbandonare la scuola, con un contratto specifico per i lavoratori dai 16 ai 18 anni.



DOCENTI PREPARATI **VS** DOCENTI LICENZIATI

La Gelmini pensa a una scuola in cui i docenti vengano assunti direttamente dai presidi, che a loro piacimento potranno anche mandarli via quando lo riterranno opportuno. Questo sistema dovrebbe portare, secondo il MariastellaPensiero, a docenti più qualificati e a rendere il sistema più efficiente.

Il sistema prevede anche una valutazione dei docenti, fatta dal preside stesso e da due docenti nominati sempre dal preside. Il gioco è truccato: chi assume e chi deve valutare sono la stessa persona e il risultato, nel Paese delle raccomandazioni, è più che scontato! Non è difficile immaginare l'assunzione di intere famiglie dalla cugina del preside alla più lontana pro zia. E poi, in che modo si dovrebbe garantire il merito con questo sistema? Perché non promuovere l'aggiornamento dei docenti e un sistema che valuti i risultati dell'insegnamento in base al successo degli alunni, che è l'unica cosa importante in un sistema di istruzione? La risposta è che l'obiettivo nascosto è un altro: licenziare e produrre un esercito di precari pronti a farsi pagare il meno possibile per avere un lavoro. E chi paga, ovviamente, sono gli studenti!



UN'ISTRUZIONE PIÙ EFFICACE **VS** CRISI

La Gelmini lo ha detto: forse gli anni di scuola superiore passeranno da 5 a 4, con un anno aggiuntivo solo per chi vuole andare all'università. La Gelmini dice che nel nostro Paese i laureati restano disoccupati, mentre c'è richiesta di tecnici e professioni pratiche. La verità è un'altra: perché l'economia italiana possa essere competitiva c'è bisogno di più ricerca, cultura e innovazione. Solo le imprese che riescono a produrre elementi d'innovazione potranno uscire dalla crisi. L'Italia deve stare al passo con gli altri Paesi europei che in questo momento hanno investito proprio sull'istruzione e sulla ricerca pubbliche, se vuole competere con i veri colossi, come la Cina e l'India, che per numero di scienziati e di mano d'opera ci batteranno sempre. I laureati in Italia non restano disoccupati perché sono troppi, ma perché si crede che la nostra economia possa competere con le altre abbassando il costo del lavoro e puntando sulla manodopera dequalificata, senza preparazione né mansioni specifiche. Infatti il nostro paese, rispetto agli altri dell'Unione Europea, ha molti meno diplomati e laureati; eppure in Germania o in Scandinavia non solo i laureati tedeschi e scandinavi trovano lavoro, ma vengono assunti pure i ricercatori italiani che fuggono da qui per non finire in un call center! Allora, Ministro Gelmini, l'Italia ha troppi laureati oppure non ne ha capito la funzione nella società contemporanea?

REGOLE DA RISPETTARE **VS** 5 IN CONDOTTA

Il 5 in condotta ha già dimostrato di essere inefficace per fermare i cosiddetti bulli, ma efficacissimo a esaltare presidi e docenti felici di avere in mano un nuovo strumento per esercitare il loro potere. Uno strumento che hanno usato, solo nei primi due mesi di applicazione, ben 34311 volte. E sembra alquanto arduo che in tutti questi casi si sia trattato di quelle violazioni "gravi" della dignità della persona umana per le quali il 5 in condotta è previsto... La retorica sul bullismo ormai ci esce dalle orecchie, come se non fossimo proprio noi i primi ad essere vittime dei bulli, ci tocca essere vittime anche della demagogia sul bullismo e delle ideone sull'antibullismo. Oltre al 5 anche gli altri valori della scala del voto in condotta non sono meno fastidiosi, in quanto portano verso l'alto o verso il basso le nostre medie a completa discrezione dei docenti. Erano questi gli incentivi al merito della Gelmini? Contro il bullismo e contro la violenza nelle scuole il 5 e il voto in condotta non servono, servono invece regole chiare che vengano fatte rispettate. Regole che responsabilizzino tutti, sia docenti che studenti.

STUDENTI CITTADINI

VS

**ABOLIZIONE RAPPRESENTANZA
STUDENTESCA**



La Gelmini ha proposto la nuova ora di “Cittadinanza e costituzione” per imparare a essere cittadini attraverso manuali, grafici e disegni...

Intanto, però, in Parlamento prosegue il suo iter il progetto di legge Aprea, che stravolge completamente gli organi di governo della scuola, eliminando il consiglio d’istituto e riducendo ai minimi termini la partecipazione degli studenti alle decisioni delle scuole. Gli organi collegiali vengono aboliti, e sostituiti da un unico consiglio di amministrazione per scuola, dove entrano i privati e la presenza degli studenti diventa simbolica. Il POF diventa una lista della spesa in cui le famiglie, e non noi, possono scegliere il piano di studio che ritengono opportuno, mettendoci sopra dei soldi per le attività integrative e le gite. Scompare la possibilità per noi studenti di proporre attività autogestite o di discutere delle scelte sulla didattica: dai libri di testo alle attività pomeridiane. Non c’è più neppure il consiglio di classe, e sulle assemblee di istituto e di classe cala la scure dell’efficientismo.

Morale della favola: potete imparare a essere cittadini, ma non potete esserlo.

SCUOLA SICURE VS PIANO GELMINI

La Gelmini un piano su come risolvere il problema dell’edilizia scolastica. Ma è un piano diabolico.

Infatti, la soluzione per il ministro è chiudere gli edifici a rischio, riducendo della metà l’attuale rete scolastica, cioè l’insieme degli edifici scolastici presenti in Italia.

Quali conseguenze? Scuole più lontane, aule più affollate, edifici straripanti. Non si può certo parlare di un piano sicurezza, per il quale servirebbero alcuni miliardi per la messa in sicurezza e l’ammodernamento delle scuole. Partiamo stanziandone uno?

Questo kit è stato realizzato per la **manifestazione nazionale del 4 aprile**
contro la crisi e per la scuola pubblica, insieme alla **CGIL**



NONI sulla **nostra** **PELLE!**

Basta tagli, basta balle:
più investimenti sulla formazione.

paupered bai:
lancellibere.com

stampato presso "editron srl"





www.retedeglistudenti.it